

L'INTERVISTA L'attore Tullio Del Matto racconta la sua carriera e traccia un bilancio sull'attuale momento artistico

«Il teatro napoletano tende a finire»

DI MIMMO SICA

NAPOLI. Tullio Del Matto (nella foto di Gilda Valenza) è un attore di teatro puro. È uno dei pionieri del cabaret napoletano che è stato il trampolino di lancio per portarlo a calcare palcoscenici importanti con le più prestigiose compagnie del teatro napoletano. **Come si è avvicinato al teatro?**

«Da ragazzo amavo molto i burattini e seguivo spesso Lucio Zambella che è stato l'ultimo burattinaio napoletano, il guarattellaro, dal quale Brunello Leone ha preso lezione. Questa passione mi spinse ad avvicinarmi al teatro amatoriale che è stata la fucina di molti attori professionisti. Allora c'era il "Teatro Club" che era il punto di raccolta di tutti noi ragazzi che volevamo fare gli attori. Con noi c'erano Vittorio Marra, Tommaso Bianco, Giorgio Morra ed io stesso portai Franco Javarone. Un gruppo di noi ebbe l'intuizione di fare il cabaret. A Roma c'era "Il bagaglio", a Milano "Il Derby" e a Napoli creammo "La porta infame", proprio accanto al teatro Politeama. Avemmo un grandissimo successo: i testi erano di Geppino Di Bianco, responsabile della pagina "Spettacoli" del "Roma". A volte prendevamo anche i testi di Luciano Cirri dal cabaret romano "Il giardino dei supplizi" che trasformavamo e anche Dino Verde ci mandava alcuni suoi co-



pioni. Eravamo solo noi e i "Cabarinieri", che poi passarono al teatro Sancarlucio, a fare quel tipo di spettacolo, la vera satira di costume che toccava anche argomenti politici. Ora non è più così».

In che senso?

«Quello che oggi chiamano cabaret si basa su doppi sensi, su parolacce, su un linguaggio spesso scurrile. In effetti è un avanzato spettacolo camuffato. Il nostro era fatto di battute intelligenti, pulite, sul tipo di quello che facevamo "I gufi"».

Cosa pensa di "Made in Sud"?

«Tranne alcuni che sono bravi, gli altri non sono attori ma animatori da villaggio. Il loro non è cabaret: è un'altra cosa».

Quando c'è stata per lei la svolta?

«Una sera presi parte ad uno spettacolo di beneficenza al quale partecipavano anche Luisa Conte e il marito Nino Veglia. Mi videro con loro e mi scritturarono al teatro

Sannazaro. Così sono passato dal cabaret al teatro di prosa: era il 1974».

Con che cosa debuttò?

«Con "Mpriesteme a mugliere". Fu un grandissimo successo, il boom di quell'anno: fu annullata tutta la programmazione della stagione e fu portato in scena solo questo spettacolo per circa sei mesi. Interpretavo un medico con il pallino delle donne, personaggio che fu molto apprezzato e che mi diede un successo personale non indifferente. Mi trovai a recitare accanto a "signori attori" della vecchia

scuola quali Ugo D'Alessio, Pietro De Vico e, naturalmente, Luisa Conte. L'anno dopo passai con Nino Taranto e facemmo "A figliata" di Raffaele Viviani, con la regia di suo figlio Vittorio. Girammo tutta l'Italia».

Il suo nome è legato anche ad un pilastro del teatro di Eduardo Scarpetta...

«Sì, la famosa "Scarpettiana" voluta da Lello Scarano. La facemmo al teatro Cilea di cui Lello era il patron insieme al Politeama. C'era Mario Scarpetta, che aveva tutti i testi, Pino Nattrelli, Dolores Palumbo, Adele Moretti. Facemmo "O scarfalletto", "Il medico dei pazzi" e "Tre pecore viziose". C'è stato successivamente un tentativo di riproposizione della "Scarpettiana" proprio con "Tre pecore viziose" con, tra gli altri, Umberto Bellissimo, Enzo Romano e Anna Capasso».

Ha interpretato anche Eduardo De Filippo con i fratelli Giuffrè e con Luca De Filippo...

«Sì, e per tre anni di seguito, ho fatto "La fortuna con l'effe mauscolata", una delle commedie più belle e difficili del grande maestro. Grandissima interpretazione di Aldo Giuffrè che adattò alla perfezione la sua grave malattia a Erricuccio, il fratello ritardato. Con Luca ho portato in scena per quattro anni "Napoli milionaria". Abbiamo aperto al San Carlo con la regia di Francesco

Rosi, proprio come debuttò Eduardo, poi abbiamo girato in tutta Italia».

Preferisce Viviani o De Filippo?

«Come attore mi trovo meglio nei panni dei personaggi eduardiani perché fanno parte del mio mondo medio borghese. Quelli di Viviani, invece, appartengono a quello del popolo, dei vicoli napoletani. Comunque sono due grandissimi drammaturghi che hanno rappresentato due diversi aspetti della napoletanità».

Condivide l'accostamento di Eduardo a Cechov?

«Effettivamente ci sono molti parallelismi tra i due drammaturghi. Le atmosfere rarefatte di Cechov le ritroviamo spesso anche in Eduardo».

Che cosa dice ai giovani che si avvicinano al teatro?

«L'attore di oggi non è più come quello di un tempo. Prima esisteva l'attore "istintivo", bravissimo, ma spesso senza un background culturale. Comunque erano animali da palcoscenico. Oggi l'attore deve essere colto e deve girare, fare esperienze perché non può fare solo teatro napoletano. Deve essere poliedrico e sapere fare anche teatro in lingua. Purtroppo il teatro napoletano tende a finire, a spegnersi. Oggi non c'è spazio per l'attore napoletano. C'è l'attore di Napoli che sa fare anche questo tipo di teatro».

MUSICA Stasera il recital al Castello Aragonese Le Rondinella ad Agropoli

AGROPOLI. Il suggestivo Castello Aragonese del Borgo Medievale di Agropoli stasera vedrà in scena Amelia e Francesca Rondinella (nella foto). Unite da un lungo sodalizio, le sorelle vengono da una famiglia di artisti, girovaghi per l'arte da varie generazioni. Unendo le differenti vocalità, i temperamenti artistici e le capacità interpretative hanno costruito il loro progetto

artistico: una lettura della canzone e della poesia napoletana filtrata dall'esperienza e dalla sensibilità di donne moderne, profondamente legate alla memoria e ad un forte passato culturale con la voglia di trasmetterlo e mantenerlo vivo. Con le Rondinella si passa dal repertorio classico, arricchito con brani di autori moderni, mescolando la melodia



mediterranea a materiali sonori differenti fra loro, ai grandi, intoccabili classici che interpretano con il loro stile apprezzato anche oltre i confini nazionali. Sul palco la musica di Giosi Cincotti (piano e fisarmonica) e Arcangelo Michele Caso (violoncello).

PER LA CONCLUSIONE DELLA RASSEGNA TEATRALE Mariano Rigillo e Anna Teresa Rossini per il gran finale del "Positano Festival"

POSITANO. Interrotto lo scorso sabato 9, a causa del grave lutto cittadino che ha colpito il comune di Positano, riprenderà proprio con lo spettacolo dedicato ad Eduardo De Filippo, "O culore d'è parole" con Mariano Rigillo e Anna Teresa Rossini (insieme nella foto) e Marco Zurzolo, program-



mato inizialmente al Teatro Giardino, il "Positano Teatro Festival" diretto da Gerardo D'Andrea, concludendo l'edizione 2014 con una magica serata sul sagrato della chiesa Madre venerdì 29, alle ore 21.30. Nel corso della serata sarà consegnato a Mariano Rigillo il "Premio Pistrice-Città di Positano".

VENERDÌ IL CONCERTO AD INGRESSO GRATUITO NELL'AREA PORTUALE

Fiorella Mannoia live a Procida

NAPOLI. "Regina della canzone e ambasciatrice dell'arte e della cultura italiana nel mondo". Così il 19 luglio scorso la proclamava vincitrice del "Premio Caruso" il sindaco di Sorrento, splendida location dove ogni anno si svolge il delizioso evento musicale in memoria dell'amatissimo cantante "Una notte per Caruso", evento che quest'anno ha visto come vincitrice Fiorella Mannoia (nella foto).

E dopo questa splendida vittoria l'affascinante cantautrice ritorna a Napoli con un concerto. Venerdì, alle ore 21, farà tappa a Procida nell'area portuale nella quale terrà un concerto gratuito aper-

to a tutti. Si dimostra sempre più grintosa ed inarrestabile. Dall'uscita del suo nuovo album nell'autunno del 2013, dedicato a Lucio Dalla ed intitolato "A te", l'artista italiana non s'è più fermata. Dopo essere stata ospite di Zucchero al Madison Square Garden il 23 Aprile, ha partecipato al concerto del 1° maggio a Taranto, è stata ospite di Laura Pusini il 18 maggio a Taormina ed ha portato la sua gioia in concerto in due tappe brasiliane, a San Paolo il 6 giugno e a San Salvador de Bahia il 7 giugno. Infaticabile come la sua stessa voglia di cantare, Fiorella Mannoia con la sua band ha toccato Brescia il

2 luglio, Trento il 3 luglio, Udine il 11 luglio, Peccioli il 14 luglio, l'Umbria Jazz Festival a Perugia il 18 luglio, Villafranca di Verona il 19 luglio, Cassino il 4 agosto, Pescara al Teatro d'Annunzio il 9 agosto, Rivisondoli il 16 agosto ed ora Procida venerdì. Dalle informazioni raccolte risulta che le date continuano fino ai primi di settembre. Dopo Procida quindi sarà la volta di Viterbo il 23 agosto, poi scenderà il Sicilia con diverse tappe, Antico teatro di Taormina il 29 Agosto, Palermo il 30, Gela il 31 e l'ultimo concerto a Marina di Pietrarsanta il 6 settembre a Lucca. Per tutti coloro che fossero interessa-



ti ad avere dettagli maggiori sulle tappe dell'artista, è possibile consultare il suo sito ufficiale www.fiorellamannoia.it, sperando di ritrovare magari in autunno un nuovo ritorno a Napoli.

GIADA REALE

DOMANI SERA A ISCHIA "Negombo", salta lo show di Sepe

ISCHIA. Lo spettacolo "Kiss Kiss Napoli Show", previsto per domani sera nell'Arena Negombo di Ischia nella

rassegna "Negombo Summer Night", è stato annullato per indisponibilità dell'artista Luca Sepe (nella foto).

Chi ha già acquistato il biglietto potrà ottenere il rimborso dello stesso presso i punti vendita in cui è stato acquistato.

